



Il Vescovo di Cremona

Cremona, 3 febbraio 2025

Prot. N. 26/U/2025/C024

LETTERA PASTORALE

**alle parrocchie dell'Ascensione di N.S. in Brancere,
dei Ss. Nazario e Celso m. in Stagno Lombardo,
di S. Daniele in San Daniele Po,
di S. Geminiano v. in Pieve d'Olmi,
a conclusione della Visita pastorale (31 gennaio – 2 febbraio 2025)**

Carissimi fratelli e sorelle,

vi scrivo all'indomani dei brevi ma intensi giorni di visita pastorale che ho potuto trascorrere tra voi, per fare memoria di incontri e dialoghi, riconoscere con gratitudine i segni della presenza del Signore, e riconsegnarvi alcuni elementi utili al nostro futuro cammino di credenti, nella comunione dell'unica Chiesa, universale e diocesana.

Vi ringrazio tutti, a cominciare dai vostri parroci, per la cordialità e l'apertura di cuore con cui avete accolto il vostro Vescovo. Il ricordo va subito al caro don Emilio Garattini, col quale abbiamo vissuto la giornata di pre-visita il 14 ottobre 2024, certo senza immaginare che pochi giorni dopo egli sarebbe stato colpito dall'infarto che l'ha portato in Cielo. Lo abbiamo ricordato con affetto, commozione e gratitudine.

Avevamo scelto di condividere la visita pastorale tra le vostre tre parrocchie, per incentivare le possibilità di collaborazione già avviate. In questo tempo di grandi cambiamenti che a volte sconcertano, ci ha fatto bene convergere sull'essenziale della nostra missione di evangelizzazione e costruzione della comunità cristiana. Sono le cose che ora sinteticamente vi rammento, per orientarci nel cammino futuro.

1. **La festa dell'incontro:** questo è il nome che in Oriente viene dato alla festa della Presentazione del Signore, la "Candelora", che abbiamo vissuto insieme. Ed in effetti, credo che la visita pastorale sia stata una "festa dell'incontro", dove il conoscersi ed ascoltarsi, sia comunitariamente, sia faccia a faccia, sia con il Vescovo che tra voi, abbia ridestato ragioni di speranza per il presente e il futuro.

La parola di Dio ci ha illuminato sul vero protagonista di ogni incontro: il bambino portato al tempio, Gesù stesso, atteso dagli anziani Simeone e Anna, per inaugurare il tempo della nuova ed eterna alleanza. Partendo dalle nostre concrete situazioni di vita,

abbiamo cercato i segni della presenza del Signore tra noi, vera forza del nostro essere cristiani anche in questo tempo.

2. **Assemblee in preghiera:** abbiamo iniziato lodando il Signore con le parole dei Salmi, nella bella chiesa di Stagno Lombardo, guardando il Crocifisso risplendente di luce, come bussola dei nostri passi. Il sabato, la celebrazione dell'Eucaristia nella chiesa di Pieve d'Olmi mi ha dato l'opportunità di pregare con voi per don Emilio e per il cammino futuro della comunità, che sta affrontando con dignità questo momento delicato. Il nostro itinerario di fede ha avuto il suo culmine nella concelebrazione domenicale a San Daniele Po, cui hanno dato il proprio contributo tutte le comunità, ponendo un segno visibile della comunione che la Trinità genera nei figli di Dio. Mi complimento con tutti coloro che, in vari modi, si prendono cura delle chiese e dell'animazione delle celebrazioni.

Certo, vorremmo che tanti altri si unissero all'assemblea festiva, ma conosciamo le difficoltà e i ritmi di vita delle famiglie di oggi e non le giudichiamo. Confidiamo nella capacità attrattiva di una testimonianza gioiosa della nostra fede, avvalorata dall'unità che il mondo spesso non sa darsi.

3. **Le diverse generazioni:** il popolo di Dio comprende davvero tutti, in un intreccio di generazioni, storie e sensibilità che fa risaltare la fantasia dell'amore divino. Accompagnato dai vostri sacerdoti e dai laici di Pieve d'Olmi che da tempo si dedicano alle fragilità del paese, ho incontrato tante persone anziane e malate. Cominciando da quanti si erano riuniti nella RSA "Don Mori" di Stagno Lombardo per la celebrazione della S. Messa. Ho visto una bella struttura, custodita fino a pochi anni fa dalle Suore di Maria Bambina, e con il Direttore e il Parroco abbiamo fatto visita anche a chi era costretto dall'infermità a restare in camera.

Ogni giorno abbiamo bussato alle porte di alcune case per incontrare fratelli e sorelle provati dalla vita, conoscendo vere testimonianze di amore al Signore e alla famiglia, anche nella stagione della malattia o in situazioni di disabilità. Mentre portiamo la benedizione del Signore, si conferma il valore missionario di questo "**andare per le strade e nelle case**", uno stile pastorale antico e sempre efficace, che è bene praticare nei diversi tempi dell'anno, anche con l'aiuto di laici sensibili e formati, in modo da conoscere direttamente la realtà e donarle la prossimità della carità evangelica.

4. **Bambini e ragazzi** sono sempre al cuore delle nostre comunità e dei loro oratori. Nell'incontro con i bambini dell'iniziazione cristiana e i loro genitori, uno stimolo semplice e giocoso ci ha dato l'occasione per stupirsi reciprocamente, genitori e figli, chiamati a dare un nome ai desideri gli uni degli altri. Tale piccolo esercizio di empatia ed attenzione è la base per un rinnovato e corretto patto educativo: mettersi nei panni dell'altro, e accogliere tutto come un dono, riflesso dei desideri di Dio stesso. Alla comunità degli adulti chiedo di continuare a stimare ogni bambino ed ogni ragazzo, valorizzando la sua originale intelligenza, senza ignorare ciò che eventualmente lo può far soffrire nelle diverse fasi della crescita. Credo che dobbiamo saper "educare la domanda", dar loro gli strumenti necessari per maturare un giudizio umano e cristiano sulle cose, facendo esperienza della vita nuova che viene dal Vangelo.

La serata con **adolescenti e giovani** si è arricchita della presenza di quanti venivano da Bonemerse e Malagnino, accompagnati da don Alberto e don Paolo, segno di una specifica ed opportuna attività giovanile interparrocchiale. Sono emerse le grandi domande umane e spirituali che portano dentro, e che non sempre noi sappiamo valorizzare. Non dobbiamo pressarli con la richiesta di prestazioni, ma ascoltare il loro cuore e accompagnare la loro esplorazione della vita, che avviene con linguaggi e modalità assai diverse da quelle delle generazioni precedenti. Ciò richiede adulti appassionati e credibili, che si facciano compagni di viaggio e testimoni. Cerchiamo di dar vita ad una Chiesa che sia **famiglia di famiglie**, che viva l'oratorio non come struttura gestita dal prete ma come casa della comunità, in cui c'è spazio per tutte le generazioni. Mettere al centro la famiglia significa dare stile di famiglia a ogni relazione e ad ogni gesto, nel rispetto dei ritmi di vita delle famiglie reali di oggi. Facendo attenzione a conoscere e capire la situazione concreta di ciascuna coppia e famiglia, anche quella ferita o più in difficoltà, affinché tutte possano sentire che la comunità cristiana le aiuta e non le giudica, le invita e non le allontana, le ama come membra vive e preziose dell'unico corpo di Cristo.

L'incontro con **catechisti, insegnanti, educatori, allenatori** e altri coinvolti in vario modo nell'opera educativa ha confermato l'esigenza di sentirsi un'unica comunità educante, in cui si pratichino – alla luce del Vangelo – i verbi dell'accogliere, valorizzare, comunicare, collaborare... Mi piace segnalare il profetico nome assunto dalla nuova Società sportiva, che unisce i tre paesi: "Primavera (San Daniele) StagnOlmese". Sì, la primavera verrà, nell'orizzonte di un ulteriore impegno nella comunione.

5. Ho goduto del dialogo con gli adulti delle diverse parrocchie convenuti intorno alla **Parola di Dio**, la prima ed essenziale fonte cui attingere per vivere il nostro essere discepoli di Gesù. Vi invito a tener fede all'appuntamento del cd. **Giorno dell'ascolto**, che possa riunire intorno ai sacerdoti almeno un gruppo (non importa quanto numeroso) di credenti disponibili a lasciarsi plasmare come uditori della Parola e testimoni gioiosi del Vangelo. Così ci si esercita nel **discernimento comunitario**, paziente e lungimirante, che serve a non essere scoraggiati davanti al futuro, e tanto meno ad irrigidirsi in uno sterile ripetere che "si è sempre fatto così". Potremo essere, senza paura, una Chiesa più evangelica, meno preoccupata delle strutture e delle tradizioni, perché protesa alla lode di Dio e al servizio dei poveri: questa la missione cui non possiamo sottrarci, a partire da un nucleo caldo di cristiani che gioiscono del loro condividere la fede e le responsabilità della missione. Potremo diventare **una comunità di cristiani adulti**, fatta di famiglie e giovani, col tifo generoso anche di pensionati e volontari. Una comunità educante ed evangelizzante in cui - come ci hanno ripetuto sia Benedetto XVI sia papa Francesco - la fede si diffonde per irradiazione, per attrazione, a partire da un'esperienza bella, vera e gioiosa di Gesù. Aiutando ogni giovane a scoprire e vivere la propria vocazione. Il futuro delle nostre comunità cristiane, tentate dal virus del pessimismo nostalgico, dipende da tale **prospettiva missionaria**. Tutti siamo "discepoli missionari" (*Evangelii Gaudium* 120), ciascuno nel proprio ambiente di vita: chi meglio di un giovane può evangelizzare gli altri giovani, chi meglio di una coppia di genitori può comunicare la gioia della fede ad altre famiglie, ecc.?

6. Dalla Parola e dalla celebrazione del dono della Grazia nei sacramenti sgorga la **testimonianza della carità**, che si esprime in mille forme di servizio e prossimità. E' stato certamente positivo incontrare insieme associazioni e gruppi impegnati in questo campo: l'Associazione Volontari della Comunità San Daniele, la San Vincenzo di San Daniele, la Comunità di Volontariato Pieve d'Olmi, la Fondazione Rosa M. Quaini di Stagno Lombardo. I presenti hanno riconosciuto utile la condivisione di intenti, narrazioni, esigenze. I vostri paesi sono simili e vicini, con gran parte della popolazione anziana e spesso sola, con servizi pubblici insufficienti, e tutto quanto viene attivato dal volontariato locale è benedetto. La comunità cristiana sosterrà sempre motivazioni e stile di tale servizio gratuito e generoso.
7. Ringrazio per l'**incontro con gli Amministratori pubblici** dei tre comuni, guidati dai Sindaci e dal Commissario prefettizio attualmente incaricato per San Daniele Po, che mi ha consentito di comprendere ulteriormente le coordinate storiche e sociali della vostra realtà. Cremonese, ma non troppo vicina alla città, con vasta zona golennale, con grave crollo demografico rispetto ai decenni passati, dove resiste un certo "senso di appartenenza al paese", pur con gli arrivi di immigrati che paiono ben inserirsi. Sono stato lieto di vedere anche alcuni giovani impegnarsi nella gestione della cosa pubblica ed ho incoraggiato a sviluppare tutte le forme di solidarietà e di amicizia sociale, come ci insegna Papa Francesco nel suo magistero.
- Mentre dispiace rilevare che i tentativi di unione tra Comuni non abbiano avuto finora buon esito, dobbiamo tutti riconoscere, senza timore, che il futuro delle piccole comunità religiose e civili sta nella collaborazione fraterna e leale, tra paesi che da soli non ce la farebbero. I primi passi avviati tra parrocchie vicine diventeranno un vero **cammino di unità pastorale**, su cui ci confronteremo prossimamente. Da tempo i Vescovi italiani dicono che "è finito il tempo della parrocchia autosufficiente", e lo confermano i fatti: le unità pastorali che sono state costituite, dopo le esitazioni e i timori iniziali, mostrano vitalità rinnovata. La solitudine del prete e la solitudine della parrocchia si contagiano in negativo, mentre la condivisione tra sacerdoti, suore e laici, a cominciare dagli sposi, genera nuove forme di corresponsabilità missionaria, fantasia spirituale, apertura al nuovo che Dio ci prepara.
- L'ho detto con franchezza anche alla comunità di Pieve d'Olmi che attende un nuovo parroco: come avevamo già ipotizzato anche con don Garattini, sarà meglio pensarsi gruppo di parrocchie servite da un gruppo di preti, tra i quali certamente sarà chiaro il ruolo del parroco, ma senza preoccuparci di dove dorma o mangi. L'importante è vivificare le relazioni che rendono bella e generativa una comunione di comunità.
8. Ringrazio molto i vostri **parroci**, don Roberto e don Pierluigi (don Pedro!), affiancati in questi mesi dal vicario zonale don Antonio Pezzetti (responsabile per Pieve d'Olmi) e da altri sacerdoti disponibili. Ringrazio anche i tanti laici che continuano ad assicurare i servizi e le iniziative, e incoraggio soprattutto i Consigli pastorali a crescere nella capacità di riflessione, dialogo, corresponsabilità. E' questa la chiamata che oggi il Signore e la storia rivolgono alla nostra generazione di credenti. Non chiedete tutto ai preti e non lasciateli soli, anzi favorite la loro condivisione, la partecipazione ai momenti di vita zonale e diocesana, preziosi per la formazione permanente. Il percorso che faremo verso l'unità pastorale richiederà a tutti

disponibilità, fiducia, entusiasmo, che lo Spirito del Signore accenderà nei nostri cuori docili.

9. Riguardo le **questioni amministrative**, nella pre-visita con i Vicari diocesani e altri Responsabili di Curia abbiamo preso visione delle tante strutture di proprietà delle parrocchie, indicative di vissuti e proporzioni sempre meno attuali. La preoccupazione di usare tutti gli ambienti e di accontentare tutti i paesi rischia di condizionare negativamente il cammino comunitario, di cui hanno invece bisogno famiglie e ragazzi. Occorrerà fare scelte coraggiose per il futuro, in base ad una riflessione attenta e condivisa, nei Consigli pastorali e in quelli per gli affari economici, anche in rapporto alle alleanze che cresceranno con le altre parrocchie della zona. Nel tempo, potremo far fronte sensatamente alle nuove sfide pastorali e alla loro sostenibilità economica solo attraverso una indispensabile riprogettazione della vita ecclesiale nel territorio. Per ogni possibile iniziativa amministrativa e di intervento su chiese e altri beni, raccomando di contattare preventivamente i competenti Uffici di Curia, che sapranno offrire precisi elementi di valutazione.

Carissimi/e, sono tornato a Cremona con tanta gratitudine al Signore e a voi per la bellezza semplice degli incontri e dei gesti, soprattutto per la condivisione della fede e della preghiera. Gli appuntamenti del cammino sinodale, nel quale tutta la Chiesa cerca orientamenti per il futuro, e del Giubileo ci aiuteranno ad incontrarci ancora. La Madonna, che voi onorate in modo speciale nei Santuari di Brancere e di Isola Pescaroli, ci incoraggia a sentirci tutti nell'unico fiume di grazia che sgorga dal Cristo.

Ringraziamo il Signore per quanto ci ha dato di intuire, con umiltà e gioia, e per ciò che ci prepara. Invochiamo sempre lo Spirito di Dio prima, durante e dopo ogni nostro gesto, ed Egli assicurerà fecondità alle nostre intenzioni e azioni.

Vi accompagno con la benedizione del Signore.



Antonio Napolioni

